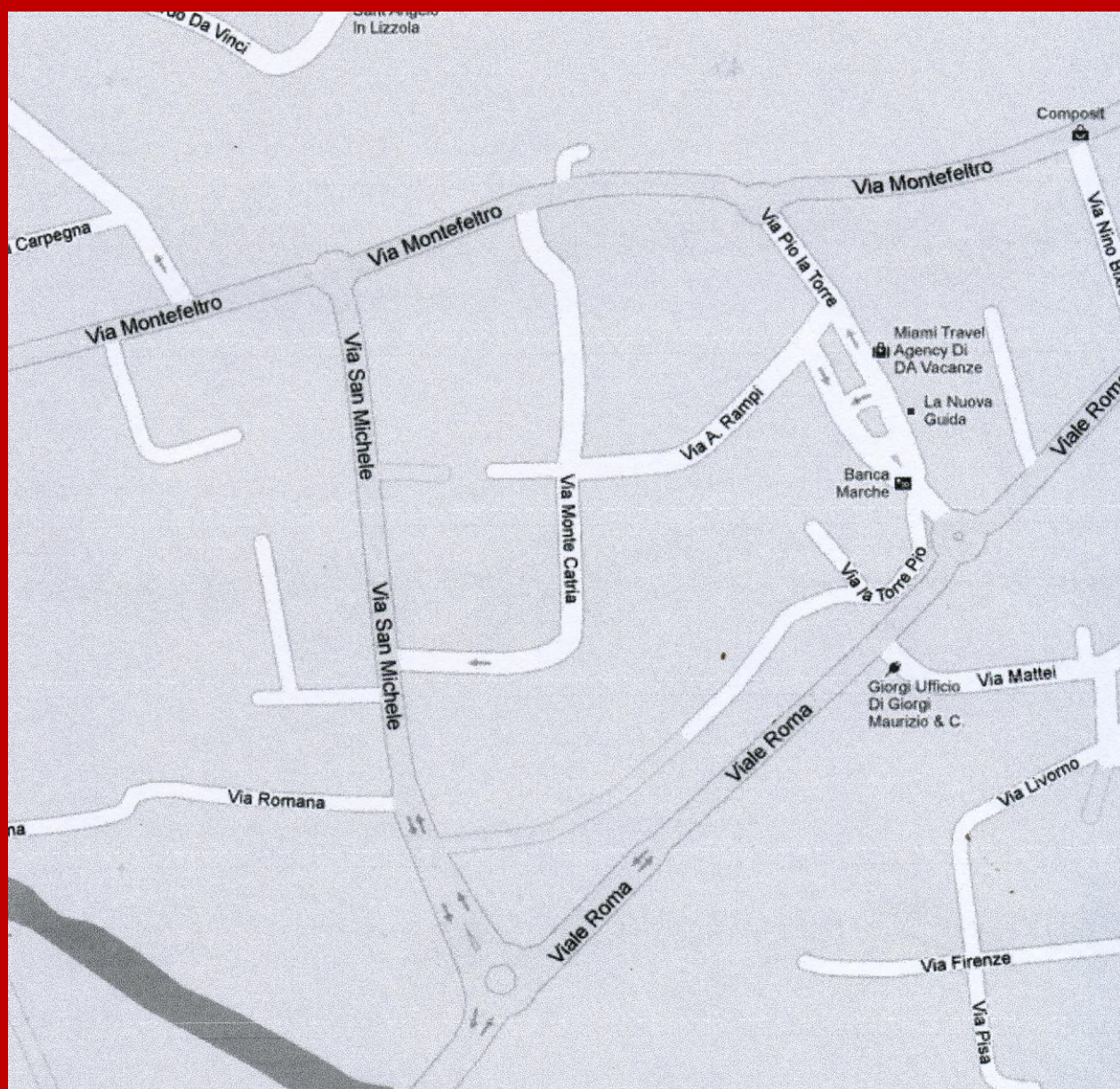


Via Monte Catria

La via taglia in due Via Alfredino Rampi ed unisce Corso XXI Gennaio a Via San Michele di cui è parallela. Fa angolo con Via Rampi delimitando il lato orientale della scuola materna. E' intitolata al monte più alto della Provincia di Pesaro e Urbino.





A sinistra la recinzione della Scuola materna



E' la parte terminale della via all'incrocio con Via San Michele

Il Monte Catria è una montagna alta 1701 m s.l.m. nei comuni di Cagli, Cantiano, Frontone e Serra Sant'Abbondio, in provincia di Pesaro e Urbino e nel comune di Scheggia e Pascelupo, in provincia di Perugia.



Il Gruppo del Monte Catria comprende inoltre altre cime minori. L'altimetria segna le quote più elevate di questa parte settentrionale dell'Appennino umbro-marchigiano; le vette del Monte Catria e del Monte Acuto sono peraltro le più alte nel tratto appenninico compreso tra la catena dei Monti Sibillini a sud e l'alto Appennino bolognese con il Corno alle Scale (1945 m), a nord.



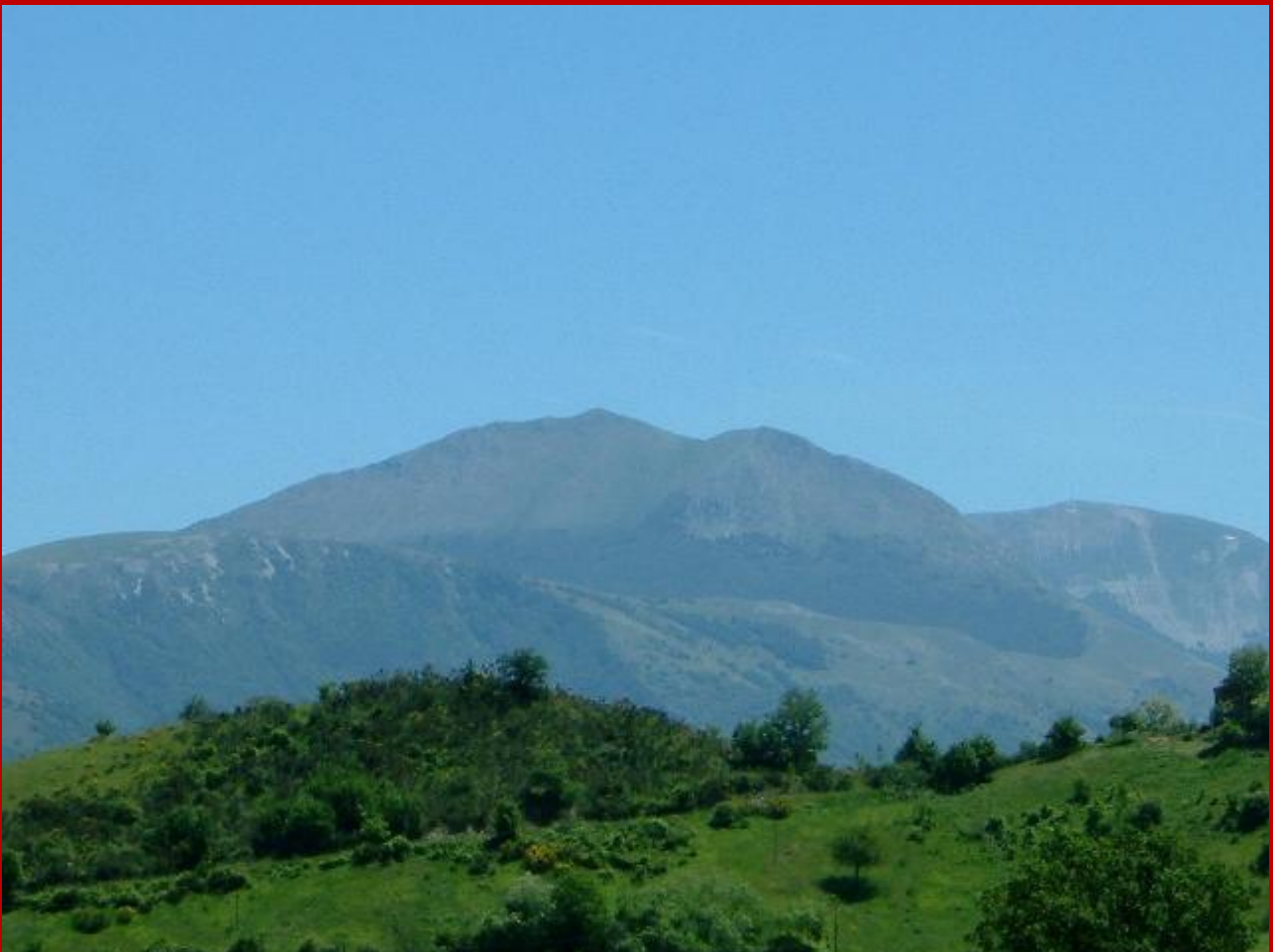
Fa parte delle comunità montane del Catria e Nerone e del Catria e Cesano in provincia di Pesaro e Urbino e dell'Alto Chiascio in provincia di Perugia.



La sua mole è stata considerata sacra fin dall'antichità. Venerata dagli antichi Umbri, la sua vetta era probabilmente ritenuta sacra e venerata anche dai Galli Senoni; nel 1901 infatti, durante scavi di sistemazione nei pressi della vetta, vi fu ritrovato un bronzetto votivo di fattura gallico-romana.

Alle sue falde, a circa un miglio dall'attuale Scheggia, c'era un famoso tempio degli umbri, poi venerato anche dai romani, dedicato a Giove Appennino.

Il Catria nel Medioevo ha fatto da confine tra l'Esarcato di Ravenna e l'estremo nord del ducato di Spoleto, che con il gastaldato di Nocera, si incuneava fino alle orride strettoie del Corno sul fiume Sentino che si getta, dopo Frasassi e San Vittore alle Chiese, nell'Esino.



Dante Alighieri nella Divina Commedia al canto XXI del Paradiso, ha reso celebre la montagna ricordando l'eremo di Fonte Avellana, fondato alle sue pendici nel X secolo, dove sono vissuti 76 tra santi e beati e dal quale sono usciti ben 54 vescovi. Nel periodo di massimo splendore (sec.XII), la comunità monastica era formata da circa 35 monaci. Il poeta vi è forse stato esule-ospite per qualche tempo.

Dal 22 agosto 1901 la vetta del monte Catria è sormontata da un'enorme croce eretta per volere di Papa Leone XIII e consacrata a Gesù Redentore, a ricordo del Giubileo del 1900, col concorso di tutte le Diocesi di Marche ed Umbria.



Dal Catria nascono i fiumi Cesano, Artino, Bevano e Cinisco. Data l'imponenza, il grande massiccio è percorribile per tortuosi sentieri o strade asfaltate fin sulla cima, da dove si domina l'Italia centrale e la costa adriatica in un vastissimo panorama.



Il Catria è stato definito da alcuni studiosi e ricercatori un "atlante geologico" per i numerosi affioramenti di diversi tipi di rocce e di diverse epoche geologiche, che testimoniano l'intero arco temporale di formazione dell'Appennino centrale ed hanno permesso di perfezionare le conoscenze sugli avvenimenti che diedero origine al bacino del mediterraneo. Nelle parti alte del Massiccio del Catria affiorano per sovrascorrimento gli strati delle rocce più antiche.

